

Foggia

*... Domini sul vasto Tavoliere
sassoso, spazzato dal vento,
Foggia riarsa dal sole, terra
da sempre assetata, sconvolta
dall'uomo e da avversa natura.
Leggenda vuol che in tempi greci
qui risuonasse l'urlo di Diomede,
che conquistò feroce Ilio turrita
e approdò coi Dauni alle tue coste.
Del Guiscardo e dell'imperatore
svevo porti perenne il segno
nella gran chiesa e nelle ruine
sepolte del castello orgoglioso...*
(anonimo)

Foggia, capoluogo di provincia della Puglia settentrionale, sorge sul Tavoliere delle Puglie, la più grande pianura d'Italia, dopo la Padana. La provincia conta sessantaquattro Comuni e comprende centri agricoli e vinicoli, come Cerignola e San Severo, e località turistiche e balneari come il Gargano, Margherita di Savoia e le Isole Tremiti.

La città ha sempre rivestito un ruolo centrale in due attività economiche fondamentali nella regione pugliese: l'agricoltura e la pastorizia. La prima favorita dal fertile territorio del tavoliere e la seconda di cui sin da epoche remote Foggia era importante luogo di passaggio. Il clima è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da estati calde e asciutte e inverni miti. Nei mesi estivi è una delle città più calde d'Italia. In seguito alle bonifiche nel Tavoliere la città ha visto crescere la sua importanza economica e il suo sviluppo urbanistico e demografico: oggi conta più di 150.000 abitanti ed è un importante centro industriale e culturale.

Come si è accennato nella scheda storica, la città nasce all'inizio del secondo millennio, con la conquista da parte dei Normanni del territorio. Tradizione vuole che la città sia stata fondata in quel luogo in seguito al ritrovamento di uno specchio d'acqua nel quale galleggiava una tavola raffigurante la Madonna, sulla quale bruciavano tre fiammelle (simbolo ora dello stemma civico), mentre un bue osservava genuflesso. Questo spiegherebbe la scelta di questo luogo paludoso e malarico per costruire una città.

Foggia è una città moderna, ricostruita dopo le distruzioni provocate dai terremoti (specie quelli del 1456 e del 1731) e dai bombardamenti del Novecento. Questi terribili eventi distrussero per sempre gran parte dei monumenti cittadini, quasi tutti medievali. Il sisma del 1731 impoverì la zona già povera e portò fame e miseria. I viaggiatori del Settecento descrivono Foggia come una città arretrata, malsana e priva di servizi. Cominciò allora a circolare il detto, ancor oggi citato, "Fuggi da Foggia ...", irriverente e ingeneroso giudizio sintetico. Col tempo, le cose sono cambiate: lentamente Foggia è stata ricostruita ed è tornata a essere una città da visitare.

In particolare, merita una visita il centro storico che ha il cuore in Via Arpi. È questa l'area in cui l'imperatore svevo Federico II – nel Duecento – fece costruire il suo palazzo, ormai perduto. Questa zona è caratterizzata da una fitta rete di vicoli, chiese antiche e palazzi nobiliari, oltre che da una serie di cunicoli e ipogei, molto interessanti, solo oggi studiati a fondo. Questi cunicoli servivano probabilmente – in tempi di assedio – ad attraversare la città velocemente e senza essere visti e, in alcuni punti, sfociavano in abitazioni o in chiese. Nel centro più antico della città, vi erano in passato numerose osterie, in cui sostavano i pellegrini che visitavano il santuario di San Michele, sul Gargano, e successivamente partivano per la Terrasanta. Notevole la Cattedrale, eretta nel XII secolo e ricostruita in età barocca, che mostra ancora tracce dell'originario stile romanico-pisano; superbo è Palazzo Arpi, che ospita il Museo Civico e conserva un portale di Bartolomeo da Foggia, già appartenente al palazzo di Federico; belle le

varie chiese del Sei-Settecento, in cui domina il barocco. Splendidi sono il rinascimentale Palazzo de Rosa, la Chiesa del Calvario e Villa Comunale.

Passando a tutt'altro argomento, la gastronomia, notiamo che Foggia, da sempre dedita all'agricoltura, si caratterizza per una cucina genuina e semplice, tipicamente contadina.

Per i primi, si fa molto uso di pasta fresca (ad esempio gli *strascinati* e i *roccoli*, un formato di pasta speciale fatto in casa) e verdure. Ottime sono le *chiancarelle* (lasagne) con le cime di rapa: pezzetti di pasta a forma di orecchiette che vengono cotte assieme alle cime di rapa e poi condite con un sugo ottenuto con olio, aglio, acciughe e peperoncino. Tipici sono il *pancotto foggiano*, zuppa di verdure con cui si condiscono fette di pane, e il *pignato rosso*, pietanza di verdure bollite e insaporite con pecorino e pancetta. C'è poi la *minestra maritata alla foggiana*, composta di scarola (varietà di lattuga), cicoria, finocchi, sedani messi in un tegame a strati alternati con formaggio pecorino, brodo di carne e pancetta, quindi messi al forno. Infine il piatto più veloce d'Italia: gli spaghetti "*alla zappatore*" (cioè lessati, scolati e conditi con un soffritto a base di olio, aglio e peperoncino) ormai noto in tutta Italia.

Fra i secondi sono consigliate le *anguille all'acqua marina* (cioè messe in scodelle, coperte di acqua marina e lasciate al sole, condite poi con olio e aceto). Tra i dolci sono da assaggiare il cosiddetto *u grane cuotte*, ricetta a base di grano bollito con cioccolato, noci, mandorle e cedro candito. Tra i vini primeggiano il *San Severo*, il *Lucera*, lo *Zammarra*, il *Moscatello* e l'*Apricena*. Da non perdere, infine, è il tipico liquore *Amarella*, ricavato dall'infusione in vino bianco di foglie di amarena con aggiunta di alcool e zucchero.

Indice

Monumenti

[Epitaffio](#)

Chiese

[Basilica di San Giovanni Battista](#)

[Chiesa del Calvario \(o delle Croci\)](#)

[Chiesa dell'Addolorata](#)

[Chiesa di San Francesco Saverio](#)

[Chiesa di San Giovanni di Dio](#)

[Chiesa di San Tommaso Apostolo](#)

[Chiesa di Sant'Agostino](#)

[Complesso di Gesù e Maria](#)

[Duomo di Foggia](#)

Palazzi

[Palazzo Arpi](#)

[Palazzo Dogana](#)

[Villa Comunale](#)

Teatri

[Teatro Umberto Giordano](#)

Mura e Porte

[Porta Arpana](#)

Templi e rovine

[Parco Archeologico Passo di Corvo](#)

Musei

[Musei di Foggia](#)

Storia

[Storia di Foggia](#)

Epitaffio

L'Epitaffio è uno dei rari monumenti di Foggia, sopravvissuti a terremoti e bombe. Si trova all'inizio di via Manzoni, ove confluivano i due tratturi, provenienti rispettivamente dall'Aquila e da Celano. Legato alla transumanza, il monumento indicava ai pastori d'Abruzzo, cantati dal D'Annunzio, la via del ritorno ai loro paesi. Ora i tratturi sono scomparsi, ma l'Epitaffio ricorda ancora la storica istituzione della "Dogana della mena delle pecore in Puglia" voluta da Alfonso d'Aragona nel 1447: in origine, esso fu posto a segnare il territorio, a indicare la sua appartenenza alla Corona. Contemporaneamente, esso simboleggiava il ruolo centrale di Foggia nell'amministrazione della Dogana.

"Epitaffio" significa epigrafe o iscrizione; e infatti, sul monumento sta una lapide con due iscrizioni. La prima indica che la costruzione risale al 1651 e fu voluta dal viceré Inigo Velez de Guevara e dal Governatore della Dogana Ettore Capecelatro. La seconda indica che il monumento fu riedificato nel 1697, sotto il governo del viceré Louis Francisco de la Cerda, e l'amministrazione doganale di Andrea Guerrero de Torres. Sulla sommità dell'Epitaffio è collocata una statua, che forse rappresenta il Filippo IV di Spagna, cui è dedicato il monumento.

Basilica di San Giovanni Battista

La Basilica di San Giovanni Battista prospetta sulla piazza Piano delle Croci. E' una chiesa importante poiché, per i Foggiani, sarebbe il luogo preferito dalla Madonna per operare miracoli ed elargire grazie. Tradizione vuole che la Vergine sia apparsa a Sant'Alfonso Maria de' Liguori nel 1731 e sia intervenuta nel debellare l'epidemia di colera che colpì Foggia nel 1837. Sempre secondo la tradizione, decisivi furono gli interventi della Madonna, in occasione del morbo asiatico del 1865 e del colera nel 1886, tanto che essa fu chiamata "Addolorata liberatrice dal colera".

L'edificio, eretto fra il 1714 e il 1725, presenta linee architettoniche piuttosto semplici, ispirate al barocco. Fu restaurato più volte, specie dopo il terremoto del 1731 e i bombardamenti del 1943. La facciata è impreziosita da un bel portale in bronzo, su cui sono scolpiti alcuni momenti della storia cittadina. L'interno, a croce latina, è a navata unica e custodisce la statua dell'Addolorata. Vi si notano tre altari, dedicati rispettivamente a San Giovanni Battista, all'Addolorata liberatrice e al Sacro Cuore.

Chiesa del Calvario (o delle Croci)

Detta anche Chiesa (o Cappellone) delle Croci, la Chiesa del Calvario prospetta su Piazza Sant'Eligio ed è uno dei monumenti più affascinanti di Foggia. Fu eretta a partire dal 1693, a seguito di un avvenimento ritenuto miracoloso. Il frate cappuccino Antonio da Olivati, inviato a predicare a Foggia, trovò la città e il contado alle prese con una terribile siccità: dopo la sua predicazione, cadde la pioggia e i raccolti furono salvi. Fuori città il frate piantò sette croci (su cinque delle quali furono costruite altrettante cappelle). Poi furono costruiti un monumentale arco trionfale e la chiesa. Il complesso fu costruito in stile barocco, utilizzando il tufo.

L'imponente portale è costituito da una parte inferiore divisa da quattro lesene, che inquadrano due nicchie vuote. Sopra le nicchie vi sono due riquadri con gli strumenti della crocifissione:

chiodi, corona di spine, martello e tenaglia. Al centro dell'arco sta una colomba bianca, mentre ai due lati sono effigiati il sole e la luna antropomorfi che rappresentano l'umanità di Cristo.

Attraversato l'arco, s'incontrano le cinque cappelle. La prima è la più povera per struttura e la più composita per decorazioni simboliche. La seconda è sostanzialmente identica alla prima. La terza è la più ricca: dai quattro pilastri emergono due lesene lavorate a colonna. La quarta è la più degradata, ma anche la più barocca. La quinta è molto simile alla quarta.

La chiesa, aperta al culto nel 1879, è in tardo stile barocco. L'esterno è assai povero: una struttura a "scatola", ai lati della quale furono aggiunti due corpi laterali. L'interno è a una sola navata, con due cappelle laterali e il soffitto decorato con stucchi settecenteschi. Sulla volta, invece, campeggia una tela raffigurante la *Salita al Calvario* attribuita alla scuola napoletana. Sotto la chiesa vi è una piccola cripta chiamata Terra Santa, probabilmente sede di riunioni segrete durante il Risorgimento.

Sul pavimento si apre una botola coperta da una lastra tombale con un'iscrizione in latino che indica la cripta – chiamata Terra Santa – dove sono conservati i resti dei confratelli della Congregazione di Monte Calvario, che faceva capo alla chiesa. Corre voce che, nell'Ottocento, la cripta ospitasse le riunioni dei carbonari.

Chiesa dell'Addolorata

Introdotta da un arco suggestivo, la Chiesa dell'Addolorata si affaccia sulla piazzetta omonima, in pieno centro storico di Foggia. Costruito tra il 1739 e il 1742, su un'area di vecchie case distrutte dal terremoto del 1731, l'edificio presenta pregevoli motivi architettonici e decorativi in stile barocco. Nella struttura si stabilirono dal 1741 i confratelli della Congregazione dedicata ai Sette Dolori della Beata Vergine Maria.

La facciata, originale e armoniosa, è in stile barocco ottocentesco. La parte centrale è concava e coronata da un fastigio con volute laterali che riprendono le linee del fastigio del portale.

Caratteristico è il campanile, ricostruito nel 1833 e sopraelevato nel 1954: incompleto, supera di poco l'altezza del tetto della chiesa.

L'interno, di forma ellittica, riprende uno dei motivi ricorrenti dell'architettura religiosa barocca: la fusione tra pianta centrale e assetto longitudinale. Gli altari in marmo sono di notevole pregio. Sull'altare maggiore è posta la statua della Madonna Addolorata, portata in processione dai fedeli il venerdì santo. La chiesa custodisce importanti dipinti, fra i quali spiccano il *Cristo morto portato al sepolcro*, di Vincenzo De Mita (1805), e la *Sacra Famiglia* di Francesco De Mura. Pregevole l'organo, opera di un artigiano locale.

Chiesa di San Francesco Saverio

La Chiesa di San Francesco Saverio sorge in Piazza 20 Settembre ed è attigua a Palazzo Dogana. Iniziata prima del 1720, la costruzione fu sospesa per il terremoto del 1731 e conclusa, probabilmente, verso il 1735. Fino al 1739 fu officiata dai Gesuiti, che poi abbandonarono la città. Nel 1764 la chiesa fu acquistata e divenne sede della Congregazione delle Anime sante dei Sacerdoti (poi chiamata Congregazione del Clero insignito), che curava il suffragio dei sacerdoti defunti. Nel 1827 fu "adottata" dal Decurionato del Comune di Foggia, che la restaurò completamente e nel 1832 la trasformò in parrocchia.

L'edificio, in stile neoclassico, non ha grandi pretese artistiche. Presenta tuttavia un bel pronao d'ingrasso, di ordine ionico. L'interno, a croce greca, fu modificato negli anni '70 del Novecento, a seguito delle norme emanate dal Concilio Vaticano II. In particolare, furono demoliti tre altari e la balaustra del presbiterio; fu creata la nuova sede del celebrante nella parte centrale

dell'abside; al centro del presbiterio fu eretta la Mensa eucaristica, mentre ai lati furono create la cappellina del SS. Sacramento e la sede del Battistero. L'interno fu ridipinto e, nel 1972, fu rifatto il pavimento. Infine, fu smantellata l'antica cantoria e si sostituirono le vetrate.

Chiesa di San Giovanni di Dio

La Chiesa di San Giovanni di Dio si affaccia su Via Arpi, ove – in precedenza – sorgeva una chiesa dei Celestini dedicata a Santa Caterina e citata in un documento del 1348. Alla fine del Cinquecento, i Fatebenefratelli costruirono la nuova chiesa e l'annesso convento, dedicandola sempre a Santa Caterina, ma denominandola San Giovanni di Dio, fondatore del loro ordine ospedaliero. Dopo il grande terremoto del 1731, il tempio fu ricostruito in stile barocco nel 1748. Nella seconda metà dell'Ottocento, la chiesa fu incamerata dallo Stato e trasformata in ospedale. Infine, nel 1932, fu riaperta al culto.

Sul portale della facciata barocca sono scolpiti i simboli del martirio di Santa Caterina, ossia la ruota dentata circondata da due palme. L'interno si presenta a unica navata; sulle pareti spiccano alcune tele del foggiano Vincenzo De Mita e di Nicola Menzele. Sull'altare campeggia un dipinto che raffigura l'apparizione della Vergine col Bambino a San Giovanni di Dio.

Chiesa di San Tommaso Apostolo

La Chiesa di San Tommaso Apostolo sorge in Via Ricciardi ed è la chiesa più antica di Foggia, legata alle origini stesse della città. Secondo la tradizione, infatti, i pastori che trovarono il Sacro tavolo dell'Iconavetere, lo avvolsero in un lenzuolo e lo portarono nella loro cappella rurale, conosciuta come "Taverna del Gufo". Il Sacro tavolo fu trasferito in Cattedrale, e sulla taverna fu eretta la chiesa dedicata a San Tommaso.

Il 13 agosto, il Sacro tavolo dell'Iconavetere viene portato in processione dalla Cattedrale alla chiesa; il giorno dopo la reliquia viene riportata in processione per la città, accompagnata dal popolo e dalle autorità, per fare poi ritorno alla Cattedrale dove le cerimonie religiose continuano fino all'Assunta.

Danneggiato dal terremoto del 1731, l'edificio fu restaurato nel 1766. Distrutto da un incendio nel 1839, fu nuovamente ricostruito. Danneggiato infine dai bombardamenti del 1943, fu restaurato dieci anni dopo.

L'architettura della chiesa è assai semplice. La facciata, barocca, è stata più volte rinnovata. L'interno è a unica navata e presenta al centro una piccola cappella.

Chiesa di Sant'Agostino

La Chiesa di Sant'Agostino si trova in Via Arpi ed è stata, appunto, un convento agostiniano. Costruito nel Duecento, il tempio è stato ampliato e rimaneggiato nel 1599. Originariamente dedicata a San Leonardo, ora la chiesa è dedicata alla Madonna della Cintura. La costruzione attuale, sobria ed elegante, è in stile barocco e risale al 1714. Molto danneggiato dai bombardamenti del 1943, l'edificio è stato restaurato solo nel 1954.

In facciata spiccano le statue del santo fondatore, di San Leonardo e San Nicola da Tolentino, luminari dell'ordine agostiniano. Il portale mostra due eleganti colonne in pietra del Gargano e gli

stemmi di Carlo III d'Asburgo e di Adeodato Summantico, che nel 1717 era vescovo a San Severo.

L'interno si sviluppa in una sola navata e presenta una cappella laterale. L'aula contiene sette altari: il più bello, dedicato alla Madonna di Pompei, è ricoperto di marmi con intarsi policromi.

Complesso di Gesù e Maria

Il complesso di Gesù e Maria, formato dalla chiesa e dall'annesso convento, sorge su Piazza Umberto Giordano. La struttura fu costruita nel 1510 e retta dai Frati Minori osservanti. Nel Seicento, il convento divenne un importante centro di studi giuridici, etici, teologici e filosofici. Intorno al 1715 i francescani costruirono una cappella-oratorio, che fu chiamata "Sala San Francesco" e comunicava con la Chiesa. Il complesso fu distrutto quasi completamente dal tremendo terremoto del 1731. La chiesa fu ricostruita nel 1738, mentre il convento seguì una sorte diversa: fu abbattuto nel 1810 per ordine di Gioacchino Murat e sulle sue rovine fu costruito l'orfanotrofio "Maria Cristina di Savoia".

La facciata della chiesa è in stile barocco, come le altre chiese coeve. L'interno presenta una pianta a croce latina, con tre navate divisa da archi retti da pilastri. L'interno è impreziosito da altari di marmo e decorazioni a stucco. Fra i vari dipinti conservati nella chiesa, primeggia una bella tela veneziana del Cinquecento, che raffigura *Madonna e Santi*.

Duomo di Foggia

Situata in Piazza De Sanctis, la cattedrale di Foggia è la chiesa della Madonna dei Sette Veli. Nel 1080, per volere di Roberto D'Altavilla, detto "il Guiscardo", fu eretta una prima chiesa, detta Succorpo e dedicata a Santa Maria de Fovea, sullo stagno dove, nel 1062, era stato ritrovato il sacro tavolo dell'Iconavetere. Nel 1172, Guglielmo II di Sicilia, detto "il Buono", ampliò l'edificio esistente e fece edificare il tempio attuale. La nuova chiesa era in stile romanico, con un impianto a croce latina, e con tre navate divise da colonne. Tutti i regnanti, dai normanni ai borboni, che ebbero Foggia nei loro territori, hanno amato questa chiesa, tant'è che molti di essi l'hanno scelta per il proprio matrimonio. Carlo I D'Angiò, morto a Foggia nel 1285, volle che in questa chiesa fosse sepolto il suo cuore.

La Cattedrale attuale, dedicata alla Beata Maria Vergine Assunta in Cielo, è il risultato di una serie d'interventi culminati nel Settecento, con la costruzione del campanile barocco.

Nell'intervento ricostruttivo, dopo il terremoto del 1731, furono recuperati fregi e motivi decorativi in pietra medioevali, che ancora si ammirano sulla facciata. Delle antiche strutture restano la parte inferiore del tempio, riccamente decorata, la suggestiva cripta e, sul lato sinistro, il cosiddetto portale di San Martino.

La facciata si compone di cinque arcate cieche, sopra le quali uno splendido cornicione marcapiano è decorato da motivi classicheggianti e figure zoomorfe. Negli spazi delle due arcate che affiancano il portale, ricorrono motivi pisani, quali le bifore cieche, con davanzale sporgente. Molto interessante è anche il cornicione fortemente aggettante, forse opera di Bartolomeo da Foggia.

L'interno della Cattedrale, a croce latina e a unica, ampia navata, con due cappelle laterali, riflette l'impostazione barocca complessiva data al tempio, a partire dalla fine del Seicento. La copertura è a volta, e riceve luce dalla cupola centrale. L'altare maggiore è del Settecento: realizzato in marmi policromi, termina con due bellissime statue di ottone e rame poggiate volute, che raffigurano due angeli.

Fra le molte opere d'arte qui conservate, primeggiano: l'*Iconavetere*, ossia la tavola bizantina

della Madonna dei Sette Veli; il grande telerò *La moltiplicazione dei pani* di Francesco De Mura (1771); due grandi statue lignee, l'*Immacolata* e il *San Giuseppe* di Giacomo Colombo; l'*altare della Pietà*, con il dipinto del 1741 di Paolo De Maio; la tela *San Pellegrino morente*, attribuita a Giacinto Dianò; un bel *Crocefisso* ligneo del Seicento, scolpito dal chierico Frasa; il coro ligneo e il magnifico organo.

La cripta che si apre sotto la Cattedrale è formata da due ambienti: uno medievale e uno del Settecento. L'abside centrale presenta un pregevole affresco del Quattrocento, il *Cristo Pantocratore benedicente*, fusione di arte bizantina e angioina. Per sorreggere la chiesa superiore, fu qui creato il nuovo Succorpo, in cui si conservano l'urna in legno dorato del Cristo morto, le statue della Passione e le tombe dei Vescovi di Foggia.

Palazzo Arpi

Palazzo Arpi sorge sulla via omonima ed è considerato fra i monumenti più importanti del patrimonio architettonico e artistico di Foggia. Il Palazzo prende il nome dall'antica città di Arpi, la più estesa della Daunia, da sempre una delle mete più frequentate dai turisti per i suoi siti archeologici.

Perno su cui ruota il centro storico di Foggia, Palazzo Arpi fu eretto per volere di Federico II di Svevia nel 1223. Antica residenza imperiale, l'edificio conserva ben poco del Palazzo di Federico II. Di questo rimangono soltanto una lapide e l'archivolto del portale d'ingresso – sorretto da due aquile – realizzato dal famoso *protomagister* Bartolomeo da Foggia.

Nel Palazzo ha sede il Museo Civico.

Palazzo Dogana

Palazzo Dogana sorge in Piazza 20 settembre ed è uno dei più antichi palazzi della città. Costruito dopo il terremoto del 1731, l'edificio fu variamente rimaneggiato e restaurato nei secoli. Molte modifiche furono apportate in occasione del matrimonio tra il principe ereditario Francesco di Borbone e la principessa Clementina d'Austria. Il Palazzo fu sede della Regia Dogana della "Mena delle pecore", legata al fenomeno della transumanza, fino a quando questa istituzione fu abolita nell'Ottocento.

La struttura fu gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1943, e ristrutturata nel dopoguerra. L'ultimo restauro risale al 1972. Ben poco rimane a testimoniare l'antico splendore di questo palazzo, che attualmente ospita gli uffici dell'Amministrazione Provinciale e la Galleria d'Arte moderna e contemporanea. Splendido comunque è il cosiddetto "Salone delle udienze del Governatore", oggi sede del Consiglio Provinciale.

Di tanto in tanto, alcune sale del pianterreno sono utilizzate per mostre ed esposizioni di varia natura.

Villa Comunale

Posta tra Via Scillitani e Via Galliani, la stupenda Villa Comunale di Foggia prospetta sul lato orientale di Piazza Cavour. L'edificio fu eretto nel 1824, su disegno degli architetti Oberty e De Tommaso, e richiama Villa Floridiana di Napoli. L'ingresso è caratterizzato da un imponente

pronaio di ventotto colonne in stile dorico, abbellito da statue, fontane e da quattro file di lecci. Distrutto dai bombardamenti del 1943, il pronaio fu riedificato nel 1950. Ai lati del porticato sorgono due eleganti palazzine simmetriche, una delle quali ospita il Palazzetto dell'Arte, che comprende due sale, dedicate rispettivamente alle esposizioni e ai convegni. In villa sono raccolte statue dedicate a foggiani illustri: sono poi visibili le tracce di un insediamento neolitico. Attraversato il portico, si accede all'ampio parco-giardino, che si presenta come un campo rettangolare, lungo quasi 800 metri e fiancheggiato da aiuole e da filari di lecci, palmizi e pini. Su una lieve altura, s'innalza un tempietto in stile greco, inserito in un bel giardino all'inglese. In fondo ai giardini sorge un delizioso boschetto, molto frequentato dai visitatori.

Teatro Umberto Giordano

Situato nell'attuale Piazza Cesare Battisti, il Teatro Comunale di Foggia fu costruito fra il 1825 e il 1828, su disegno di Luigi Oberty e con il supporto finanziario dei maggiorenti cittadini. L'inaugurazione avvenne il 10 maggio 1828, con la rappresentazione de *La Sposa fedele* di Giovanni Pacini. Inizialmente, il Teatro fu dedicato a Ferdinando I di Borbone e denominato "Real Teatro Ferdinando". Dopo l'unità d'Italia, fu chiamato "Teatro Dauno" e infine, nel 1928, fu dedicato a Umberto Giordano, compositore nato a Foggia e autore – fra l'altro – di *Fedora* e di *Andrea Chénier*. Dopo il San Carlo di Napoli, quello di Foggia era il teatro più importante del Regno.

La costruzione è in stile neoclassico, caratteristico dell'Oberty, che in quelli anni lasciò la sua impronta in diverse edifici della città, tra cui la Villa Comunale.

L'esterno è caratterizzato da un frontone a dentelli e da un bel peristilio a sei colonne.

All'interno, la costruzione si presenta come un tipico teatro italiano: grande sala a ferro di cavallo, con tre ordini di palchi, ricche decorazioni e abbondanza di stucchi. Particolarmente curato fu il Ridotto, che ospitava il Circolo Dauno, il più esclusivo di Foggia. Fu decorato con quattro statue di regnanti dell'epoca: Francesco I e Maria Isabella, e i successori Ferdinando I e Maria Teresa. La statua di Maria Isabella è opera di Giovanni Tacca, mentre le altre tre sono opera di Tito Angelini, scultore neoclassico napoletano.

Porta Arpana

Nella sua antica conformazione, Foggia era circondata da mura, ora distrutte, su cui si aprivano cinque porte. Di queste è rimasta solo la prima e la più importante, Porta Arpana (detta anche Porta Grande o Porta Reale), che si trova al termine di Via Arpi, tra gli edifici del Museo Civico e del Liceo Musicale.

Costruita in periodo svevo, questa porta segnava l'ingresso nella città. In seguito, fu porta d'accesso al cosiddetto Borgo dei Sellai, che si estendeva fino alla stazione ferroviaria. Nel Cinquecento la porta fu abbattuta dalle truppe francesi, e poi ricostruita durante l'amministrazione di Prospero della Bastia, Mastrogiurato dell'Università. Sull'arco interno della porta fu riportato il testo della targa del Palazzo di Federico II. Prospero della Bastia fece costruire sulla Porta Arpana gli uffici e la residenza del Presidente del Tribunale della Regia Dogana delle Pecore, in precedenza alloggiato presso una casa privata. Oggi la Porta è affiancata da due archi, fatti costruire verso la metà del Novecento.

Parco Archeologico Passo di Corvo

Poco lontano da Foggia, il villaggio “trincerato” di Passo di Corvo fu scoperto per caso nel 1943, da J.B. Bradford, ufficiale inglese della RAF, mentre analizzava le fotografie delle ricognizioni aeree sulla zona. Esso si estende su un’area di 130 ettari ed è il villaggio neolitico più grande d’Europa. Nel dopoguerra, gli scavi condotti dal professor Tiné dell’Università di Genova hanno portato alla luce una vasta area dell’abitato, databile tra il VI e il IV millennio a.C., comprendente diverse unità abitative con i relativi oggetti della vita quotidiana e del culto. Le strutture più importanti messe in luce riguardano alcuni fossati a "C" utilizzati per il drenaggio del terreno attorno alle singole abitazioni. Inoltre sono stati individuati pozzi per la raccolta d’acqua, silos, recinti, piattaforme circolari e sedici sepolture.

Il Parco Archeologico comprende attualmente la ricostruzione a grandezza naturale, di una capanna, del fossato che la cinge, degli animali e dei personaggi che la abitarono in quel remotissimo passato. I numerosi visitatori che annualmente si recano a Passo di Corvo, possono in tal modo aggirarsi – accompagnati da guide del Museo Civico di Foggia – attorno ad una tipica scena di vita quotidiana di un nucleo familiare vissuto oltre 6000 anni fa e confrontare direttamente la ricostruzione effettuata dagli archeologi, con gli originali resti architettonici messi in luce con gli scavi.

Musei di Foggia

GALLERIA D’ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

c/o Palazzo Dogana

Piazza 20 Settembre

Inaugurata nel maggio 2003, la Galleria si compone di una sezione adibita a mostra permanente e di una sezione destinata a esposizioni temporanee. La Galleria tende a documentare l’attività artistica in Capitanata a partire dalla seconda metà dell’Ottocento e a promuovere, con esposizioni temporanee, la conoscenza delle più avanzate ricerche artistiche contemporanee.

La collezione permanente, costituita quasi completamente dal patrimonio artistico accumulato dalla Provincia di Foggia, è ordinata secondo un criterio cronologico che tiene comunque conto anche di ambiti tematici.

Le due sale delle esposizioni temporanee ospitano quasi in permanenza opere di grandi artisti del Novecento. Tutte le più importanti correnti artistiche e le aree regionali italiane più attive vi sono documentate, dal concettualismo all’arte povera alla *pop art* alla transavanguardia.

MUSEO CIVICO E PINACOTECA

c/o Palazzo Arpi

Piazza V. Nigri, 1

Istituito nel 1931, il museo comprende tre sezioni, tutte legate al territorio: la sezione archeologica, la pinacoteca e la sezione delle tradizioni popolari.

- La sezione archeologica mostra reperti della cultura neolitica del Tavoliere. Tuttavia, i reperti di maggiore interesse riguardano l’epoca dei Dauni (IX-VI secolo a.C.) e provengono dall’antica Arpi, da Ascoli Satriano, da Lucera e da San Paolo di Civitate. Numerose sono le steli daunie, specie di lapidi antropomorfe, ma soprattutto vi sono le ceramiche, che consentono di scandire i diversi periodi della storia foggiana. Dall’epoca in cui la cultura dauna non risentiva di influenze esterne e aveva sviluppato una cultura peculiare, al momento in cui appare chiaro l’ascendente del più raffinato mondo ellenico. Abbiamo quindi ceramiche del Neolitico, vasi a decorazione geometrica e a figure rosse,

ceramica dello stile di Gnathia, corredi tombali, vasi, bronzi ecc.

- La pinacoteca espone opere di artisti attivi in Capitanata a partire dal Settecento, di artisti napoletani (De Mura, Morelli, Palizzi), di pittori foggiani dell'Ottocento, tra i quali Altamura, Caldara, Dattoli, Parisi. Ricca è anche la collezione di ritratti di personaggi regali. Un settore, dedicato all'arte contemporanea, mostra opere di Guttuso, Levi, Dova, Guerricchio.
- La sezione delle tradizioni popolari espone accoglie materiale etnografico relativo alle arti e ai costumi della Capitanata. Una sala dedicata a Umberto Giordano raccoglie il pianoforte usato dal musicista negli ultimi anni di vita, diari autografi e la partitura originale dell'*Andrea Chénier*.

MUSEO DEL TERRITORIO

Via Pasquale Fuiani, 16

(ex Ospedale di Maternità, angolo Via Arpi)

Istituito dall'Amministrazione Provinciale di Foggia, e inaugurato nel 1998, il Museo presenta la storia delle popolazioni della Capitanata nei primi due millennio dell'era cristiana. L'esposizione del museo propone, accanto agli oggetti più consueti - materiali di scavo, calchi, plastici - il punto di vista del ricercatore e dello storico che, con sintetici pannelli di testo a cartografia tematica, illustra ai non specialisti alcuni percorsi di storia del territorio.

Nel suo attuale allestimento il Museo presenta due sezioni:

- una sezione introduttiva, dedicata al lungo periodo, in cui sono prese in particolare esame quattro cosiddette “voci guida”: confini, demografia, poteri, catastrofi;
- una sezione dedicata al Medioevo, in cui sono esemplificati aspetti della produzione materiale e artistica della Capitanata nel periodo medievale.

Storia di Foggia

I primi insediamenti nel Tavoliere delle Puglie cominciarono a sorgere già nel Neolitico, intorno al sesto millennio a.C. Ne sono testimonianza i vari ritrovamenti archeologici, specialmente quelli effettuati nella località detta Passo di Corvo, poco distante dalla città di Foggia.

Il villaggio più importante, poi chiamato Arpi, si trovava al centro del territorio dauno, così chiamato dal nome dell'antico popolo che – guidato, secondo la tradizione, dall'eroe omerico Diomede – vi s'insediò, estendendosi sul Tavoliere. La Daunia era indipendente sia dalla civiltà greca delle colonie sia da quella campana, e possedeva cultura e costumi propri. Tra le testimonianze più espressive di questa civiltà vi sono molti esemplari di stele daunia, blocchi di pietre con figure maschili e femminili molto stilizzate che venivano conficcate verticalmente nel terreno vicino alle sepolture, risalenti al VI secolo a. C. L'intera zona era malsana, ricca di acquitrini, di laghetti e pantani, di folte boscaglie e di canneti. Quando Arpi fu distrutta dall'invasione romana, gli scampati dall'antica cittadina poterono trovare in questa terra facili rifugi. Continuarono per secoli a rifugiarsi in quest'area, per sfuggire alle rappresaglie, ai saccheggi e alle razzie dei saraceni.

L'abitato vero e proprio si costituì in epoca non precisata, forse sotto la dominazione bizantina: di sicuro, la cittadina era completamente formata nell'undicesimo secolo, quando già dominavano i Normanni. Tra i fattori geografici che hanno portato alla nascita di Foggia, certamente primeggia quello della sua posizione strategica all'interno del sistema viario che caratterizzava la Capitanata nei primi secoli del secondo millennio, durante il passaggio dalla dominazione bizantina a quella normanna. Peraltro, un racconto a metà strada tra storia e

leggenda vuole che la città sia stata fondata dopo il ritrovamento – in uno specchio d'acqua – di un'immagine sacra, ancora oggi venerata dai Foggiani, sormontata da tre fiammelle che compaiono anche nello stemma della città. E' l'icona della Madonna (detta anche *Iconavetere*, o Santa Maria de Fovea, o Madonna dei Sette Veli), somigliante a quelle diffuse lungo l'Adriatico e in Grecia. Anche il toponimo sembra riferirsi a questo mitico ritrovamento: il nome di Foggia sembra, infatti, derivare dal latino volgarizzato *fovea*, cioè fossa, pantano.

I Normanni bonificarono la zona, le diedero impulso economico e civile e la arricchirono sotto il profilo artistico e religioso, facendo costruire la cattedrale in stile romanico. In seguito gli Svevi ebbero un ruolo fondamentale nello sviluppo della zona. Nel 1223 Federico II fece costruire un sontuoso palazzo con giardini e ampie sale che occupavano gran parte di quello che è oggi il centro storico di Foggia. Esso diventò pure centro di studi, confermando il ruolo culturalmente centrale della città nel territorio. Tanta era la predilezione per questa città che Federico II volle, dopo la sua morte, la tumulazione del proprio cuore a Foggia, nel tempio normanno. Il ricco sarcofago, sorretto da quattro colonne, si trovava accanto alla porta maggiore, ma fu distrutto, in seguito, dal terremoto del 1731. Carlo I d'Angiò scelse il palazzo svevo come “inclita sede imperiale”, cioè come sua residenza, e lo adornò e ampliò. Di questo palazzo resta ben poco: l'archivolto di pietra del portale d'ingresso e il pozzo, in massima parte ricostruito senza tener conto della forma originale.

Importante per la città e il territorio, fu la dominazione aragonese del Quattrocento. Nel 1447 gli Aragonesi istituirono la cosiddetta “Regia dogana della mena delle pecore in Puglia” che prevedeva il pagamento di un dazio da parte dei pastori che portavano le greggi a pascolare nel Tavoliere. Simbolo di questo proficuo quanto duraturo istituto sono i due Palazzi della Dogana, uno dei quali è l'attuale sede della Provincia. L'istituzione della Dogana ebbe come conseguenza negativa l'impovertimento progressivo dei contadini, che provocò l'abbandono della terra e il relativo impaludamento. Nel 1456 un forte terremoto distrusse la città.

Nel Cinquecento Foggia partecipò alla guerra franco-spagnola, schierandosi con la Spagna; subì gravi saccheggi dai Francesi, ma fu ricompensata dal vincitore Carlo V, che riconfermò per la città tutti gli antichi privilegi.

Nel Seicento la città fu colpita dalla peste che imperversò in tutta Italia. Alla fine del secolo fu costruita la Chiesa delle Croci, unico monumento nazionale della città. Nel 1731 Foggia fu colpita da un terribile terremoto che distrusse la città quasi completamente, causando innumerevoli morti e feriti. Poi ricostruita, Foggia tornò all'antico splendore. Sotto la dominazione borbonica, la città ebbe un nuovo impulso economico e culturale; fu attuata un'importante riforma agricola e fu promosso il commercio dei cereali. Giuseppe Bonaparte elesse Foggia “capitale delle due province di Capitanata e Contado Molise”, stabilendovi la prefettura e l'intendenza e abolendo la Dogana del Tavoliere e il Tribunale della Dogana. Infine, sotto il regno di Ferdinando II, la Chiesa collegiale di Foggia divenne sede vescovile, staccandosi dalla diocesi di Troia.

Grazie alla sua posizione strategica, tra Pescara e Bari, punto di snodo per Napoli, Foggia ebbe un ruolo più importante rispetto alle altre città del Tavoliere. Essa fu politicamente attiva, e prese parte ai moti carbonari. Dopo l'Unità d'Italia, fu dato nuovo impulso all'agricoltura. La città si sviluppò ulteriormente come centro di smistamento dei traffici tra Settentrione e Meridione.

Il Novecento vide l'arrivo a Foggia dell'acqua, grazie alla costruzione dell'acquedotto pugliese nel 1924. Con il ventennio fascista si ebbe lo spostamento dal centro antico a una nuova zona, arrivando alla demolizione di molte strade, chiese e costruzioni che oggi sarebbero d'interesse storico. Con la seconda guerra mondiale la città fu rasa al suolo dai bombardamenti delle forze alleate, proprio per la sua posizione strategica di collegamento tra nord e sud. In seguito, Foggia divenne il centro di raccolta delle truppe alleate nelle azioni in Adriatico e nei Balcani. Per questi motivi, la città fu poi insignita della medaglia d'oro al valor civile e militare.